

IL CASO DEL REGISTA



Roman Polanski I suoi legali hanno presentato ricorso alla Svizzera contro la richiesta di estradizione degli Stati Uniti

→ **La femminista** Alessandra Bocchetti: «La solidarietà al regista scorda il perché dell'arresto»

→ **L'abisso** «Momenti come questo svelano una distanza enorme degli uomini dalle donne»

«Uno stupro è uno stupro Polanski non deve pagare?»

«Assistiamo a una ripresa spudorata dell'offesa al corpo femminile. Quasi una sorta di autorizzazione alla violenza. Vorrei sapere dai firmatari dell'appello per Polanski perché hanno dato la loro solidarietà».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Solidarietà in nome di cosa? Dell'arte? Si è trattato dello stupro di una bambina di 13 anni, come si può dire che non debba pagare?». Alessandra Bocchetti, figura storica del nostro femminismo, autrice tra

l'altro del libro *Cosa vuole una donna*, interviene sull'affaire Polanski: l'arresto del regista a seguito del mandato di cattura statunitense per un processo per stupro risalente al '77. Un fulmine a ciel sereno che ha scatenato polemiche, ma soprattutto la solidarietà «compatta» del gotha internazionale del cinema e della cultura. Composto nella quasi totalità di uomini. Scarseggiano, infatti, le firme «solidali» delle donne a parte quelle di Jeanne Moreau, Fanny Ardant, Tilda Swinton e Monica Bellucci. Mentre da Woody Allen a David Lynch, da Martin Scorsese al nostro Marco Bellocchio la richiesta di scarcerazione per l'autore de *Il pianista* è arriva-

ta istantanea di fronte alla notizia del suo arresto a Zurigo.

ATTACCO AL CORPO FEMMINILE

«Ecco - prosegue Alessandra Bocchetti -

Il problema

«La violenza sulle donne è l'atto fondativo della nostra cultura»

ti - mi fa una certa impressione la levata di scudi, così immediata e compatta da parte di questa enormità di persone contro l'arresto di Polanski. Come se tutti avessero dimenticato il

perché. Qui stiamo parlando di una tredicenne drogata e stuprata. Il fatto che sia stato un artista cosa cambia? Che dicono che sia stata la madre a spingerla o che si tratti di un fatto di 30 anni fa, cosa cambia? Lo stupro c'è stato e va punito». Il problema, per lei che è stata una delle fondatrici del circolo Virginia Woolf, è come la violenza sulle donne sia radicata nella nostra cultura: «Lo stupro è l'atto fondativo della nostra cultura. Giove è uno stupratore. Per non parlare di quello che sta accadendo in Italia in cui c'è una ripresa pubblica e spudorata dell'attacco al corpo delle donne. Quasi una sorta di autorizzazione alla violenza». Come dire, espli-